



TRENTINO

Il fronte d'acciaio

Folgaria | Lavarone | Luserna



**ALTIANI CIMBRI
CENTENARIO 14-18**
FOLGARIA · LAVARONE · LUSERNA



Iniziativa editoriale promossa dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri di Folgaria Lavarone Luserna/Lusérn in collaborazione con l'Azienda del Turismo di Folgaria Lavarone Luserna, l'Istituto Comprensivo degli Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna e l'Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento nell'ambito del Progetto Scuola Centenario Grande Guerra '14 -'18.

Testi elaborati dalle classi terze medie dell'Istituto Comprensivo degli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna con la supervisione delle insegnanti Rosa Sgroi e Sonia Colman.

Coordinamento della dirigente Sandra Sandri. Supporto storico culturale di Fernando Larcher.

CON IL PATROCINIO DEL



MUSEO STORICO
ITALIANO
DELLA GUERRA

Fotografie a cura della classe 4A dell'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento, nell'ambito dell'attività di Art e Lab Impresa, coordinati dai docenti Massimo Franceschini ed Elisa Moser.

Progettazione grafica, trattamento delle immagini e impaginazione a cura delle classi 5A e 5B dell'Istituto Sacro Cuore di Trento (percorso in partenariato con l'Istituto Pavoniano Artigianelli per le Arti Grafiche di Trento), in particolare dell'alunno Nicolò Bernhardt. Supervisione dei docenti Gabriela Rodriguez, Marco Franceschini e Daniele Fortarel.

Stampato presso l'Istituto Pavoniano Artigianelli di Trento
Diritti riservati, marzo 2014

Foto di copertina: Andrea Contrini
www.andreacontrini.com



Per il mondo intero, l'Europa, il Trentino e anche per gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna la Grande Guerra ha rappresentato un passaggio drammatico che ha segnato, come forse mai prima di allora, il vivere di ciascuno. Di quegli eventi sul nostro territorio sono rimasti i segni, le testimonianze, gli apprestamenti fortificati. A cento anni di distanza vogliamo dar loro voce, non per celebrare una tragedia ma come auspicio per un mondo di pace. Abbiamo affidato questo compito ai ragazzi delle nostre scuole, vera speranza per il futuro. Il risultato, ammirevole, è tra le vostre mani.

Michael Rech

**Presidente della Magnifica
Comunità degli Altipiani Cimbri**

Questo lavoro di ricerca e approfondimento è stato proposto agli alunni in occasione dell'anniversario della Grande guerra con un intento non celebrativo, ma riflessivo. Questa guerra, infatti, ha lasciato un'impronta forte sui nostri Altipiani, tuttora visibile nelle numerose fortificazioni e costruzioni militari, ma ha lasciato un'impronta altrettanto incisiva nella memoria collettiva, nella storia delle famiglie e delle loro sofferenze, in una parola, nel dna della popolazione. Sono principalmente questi gli aspetti sui quali i nostri ragazzi hanno riflettuto e che hanno voluto testimoniare attraverso il loro lavoro.

Sandra Sandri

**Dirigente
I.C. Folgaria, Lavarone, Luserna**

La dimensione sociale e relazionale del vivere con l'altro è alla base dell'offerta formativa proposta dal nostro Istituto e quindi il condividere un'esperienza progettuale con altre realtà educative è l'opportunità migliore per sperimentarla. Questa proposta didattica, che s'inserisce nelle iniziative per ricordare il Centenario della Grande Guerra, ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con i protagonisti di un evento che ha segnato il nostro territorio. Siamo convinti che questa esperienza sia stata per loro e per tutti quelli che li hanno accompagnati in questo percorso, motivo di grande crescita.

Erik Gadotti

**Dirigente
Istituto Pavoniano Artigianelli**

「CENT'ANNI FA LA GUERRA...」

Gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna

ai confini dell'Impero

**gli altipiani di Lavarone e Luserna
dalla copertura di Forte Cherle**

Sui rilievi montuosi del Trentino sud-orientale, a pochi chilometri dalle città di Trento e Rovereto, gli Altipiani di Folgaria, Lavarone e Luserna si estendono per circa 106 kmq.

Li accomunano la conformazione del territorio, le origini, la storia, la cultura e l'economia, elementi che hanno dato loro una spiccata vocazione turistica, estiva e invernale.

Compresi fino al 1918 nel Tirolo di lingua italiana (il Welschtirol, l'attuale Trentino), nel 1914 furono coinvolti nella Grande Guerra e nel 1915, trovandosi sulla linea di confine con il Regno d'Italia, furono protagonisti della cosiddetta «Guerra dei forti».

Sono facilmente raggiungibili dalle autostrade del Brennero (A22) e della Valdstico (A31).

Testo: Valle Stefania e Leonardo Plotegher
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna





┌ Come conseguenza dell'attentato di Sarajevo, il 28 luglio 1914 l'Austria-Ungheria dichiarò guerra alla Serbia.

L'ultimatum al piccolo stato serbo fece scattare il meccanismo delle alleanze provocando l'ingresso nel conflitto della Russia, della Germania, della Francia e dell'Inghilterra: in breve tempo la guerra divenne europea.

Il 31 luglio in Tirolo fu ordinata la mobilitazione generale e circa 60.000 soldati trentini furono mandati a combattere in Galizia, sul fronte russo. Oltre 11.500 di loro non fecero più ritorno.

Pochi mesi dopo, il 24 maggio 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia il conflitto giunse sugli Altipiani.

In fretta gli abitanti furono costretti ad abbandonare le loro case e a raggiungere, dopo un viaggio estenuante, i lontani paesi dell'Austria Superiore, della Moravia e della Boemia.

In seguito furono raccolti nei campi profughi di Braunau e Mitterndorf dove soffrirono fame e malattie.

Si pensava che la guerra sarebbe durata qualche settimana, durò invece quattro anni. ┐

Testo: Javier Ioriatti e Gabriele Marzari
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

È la guerra



In partenza per il fronte russo



La linea fortificata degli Altipiani «il fronte d'acciaio»

Obice austro-ungarico da 30,5 cm

In vista di un probabile conflitto, a partire dal 1860 sia l'Austria-Ungheria che l'Italia iniziarono a fortificare i confini.

A partire dal 1908 furono in particolare fortificati gli altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna e Vézzena attraverso i quali le truppe italiane avrebbero potuto facilmente penetrare in Trentino.

Su proposta del Capo di stato maggiore Gen. Conrad Von Hötendorf, tra Cima Vezzena e l'altopiano di Folgaria fu realizzato uno sbarramento fortificato costituito da sette forti di pietra, cemento e acciaio collegati tra di loro da un robusto sistema trincerato.

Nel 1915 i forti degli Altipiani impedirono l'avanzata italiana su Trento e nel maggio 1916 furono base di partenza della Strafexpedition, la poderosa offensiva con la quale gli Austriaci miravano alla pianura veneto-vicentina per cogliere l'esercito italiano alle spalle. Ma dopo un successo iniziale l'offensiva fallì.

Testo: Martina Fontana e William Nicolussi Zom
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

Linea fortificata di Folgaria, Lavarone, Luserna



-  Avamposto Oberwiesen
-  ex cimitero militare
-  Scala dell'imperatore
-  Centro di collegamento ottico M. Rust
-  Comando di settore di Virti
-  Cippo Battaglia del Basson
-  Prima linea austro-italiana
-  Confine di stato
-  Forte Austroungarico
-  Forte Italiano



Forte Dosso delle Somme

Forti austriaci

Tra il 1908 e il 1914 furono costruiti per primi i forti del settore orientale: Forte Cima Vézzena, Forte Busa Verle, Forte Lusérn e Forte Belvedere Gschwent.

Tra il 1910 e il 1914 furono invece costruiti i forti dell'altopiano di Folgaria e precisamente Forte Cherle, Forte Sommo Alto e il Forte Dosso delle Somme.

La loro funzione principale era quella di sbarrare le principali vie di accesso agli Altipiani nell'area compresa tra l'alta Val d'Assa e la valle di Terragnolo. Erano forti moderni, dotati di una copertura in cemento armato che in alcuni punti superava i 3 m di spessore.

Muniti di ampie scorte di munizioni, carburanti e viveri erano inoltre capaci di resistere in completo isolamento per oltre trenta giorni. Potevano ospitare tra i 200 e i 300 uomini.

Nei primi giorni di guerra furono messi in crisi dai grossi calibri italiani.

Testo: Federico Marchesi
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

┌ Martedì 25 maggio 1915, ore 6.00:
granate italiane cadono sulla piazza e
sulla chiesa di Luserna.

La testimonianza del parroco Josef
Pardatscher: "Un fragore terribile in
Chiesa e poi mi sono sentito chiamare da
Sofia in lacrime. La guerra è iniziata
solo ieri e Luserna è distrutta.

I civili devono evacuare il paese.
Ma io resto qui al forte con i soldati. Sono
loro che hanno più bisogno di me..."

Vittime del bombardamento furono
Katarina Nicolussi Galeno e Berta
Nicolussi Zatta, una ragazza di
16 anni ferita gravemente e morta
successivamente all'ospedale di Trento.
La popolazione, terrorizzata, fuggì verso
Costalta e Monterovere.

Arrivati a Trento i Lusernesi si unirono
alle migliaia di trentini fuggiti dalla linea
del fronte. Furono inviati profughi ad
Aussig, nella Boemia del nord, nell'attuale
Repubblica Ceca.

Testo: Stefania Manfredi
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

25 maggio 1915 bombe su Luserna



La chiesa di Luserna bombardata



Forte Punta Corbin

Forti italiani le sentinelle del Regno

┌ Ai forti austriaci si contrapponevano tre forti italiani: Forte Verena (a 2015 m, chiamato “il dominatore dell’Altipiano”), Forte Campolongo (a 1720 m) e Forte Campomolon (a 1853 m, incompiuto).

Erano forti moderni quanto quelli austriaci, costruiti a quote elevate per avere un vantaggio strategico sulla linea nemica.

Avevano però dei punti di debolezza: non erano inseriti in una linea fortificata ma erano distanti e scollegati tra di loro; erano armati con cannoni (149 mm) e non con obici e le coperture di cemento non erano rinforzate con putrelle d’acciaio.

Furono questi elementi a renderli vulnerabili al fuoco nemico tant’è che dopo una supremazia iniziale, ottenuta soprattutto nel settore orientale degli Altipiani, furono progressivamente messi fuori combattimento e quindi disarmati. ┘

Testo: Federico Marchesi e Samuele Minetto
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

Con la dichiarazione di guerra dell'Italia, il 24 maggio 1915, gli Altipiani si trovarono improvvisamente in prima linea. Si vuole che il primo ad aprire il fuoco, alle 3.30 di notte, sia stato il forte italiano di Cima Verena.

Fu il segnale che diede il via a quella che viene localmente chiamata la «Guerra dei forti», cioè lo scambio di colpi di artiglieria tra i forti italiani e i forti austriaci.

La fase più cruenta si ebbe tra maggio e giugno, tra la tentata resa del Forte Lusérn, la mancata resa del Forte Busa Verle e il micidiale colpo da 30,5 cm che il 12 giugno inferse una ferita mortale al Forte Verena.

Il duello di artiglieria proseguì nell'estate - autunno 1915 e si fece nuovamente violento nel maggio 1916, nella fase preparatoria della Strafexpedition.

Dopo di che, essendosi il fronte stabilizzato sulle alture veneto-vicentine, l'attività dei forti cessò.

La «Guerra dei Forti» 1915 - 1916



Granata italiana su Forte Cima Vezzena

Testo: Silvia Groblechner e Francesca Rech
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna



Forte Cima Vézzena l' «occhio degli Altipiani»

┌ A 1908 m di quota, il forte è un tutt'uno con la cima della montagna che lo ospita e dalla quale ha preso il nome.

Per la sua posizione era chiamato "l'occhio degli Altipiani". Più che un forte era un osservatorio fortificato, capace di controllare sia la testata superiore della Val d'Assa che la sottostante Alta Valsugana.

Per la difesa ravvicinata disponeva di sette mitragliatrici in cupola corazzata, un pezzo di artiglieria a tiro rapido e due riflettori.

Il 30 maggio 1915 subì gli attacchi degli alpini del battaglione Bassano e il 25 agosto del battaglione Val Brenta, ma non fu mai espugnato. Fu pesantemente bombardato dai grossi calibri italiani. ┐

COME ARRIVARCI

Da Passo Vézzena (parcheggio): salire a piedi (divieto auto) a Forte Busa Verle, quindi proseguire verso Malga Marcal. Dopo a circa 4,5 km. imboccare a sinistra la strada sterrata che conduce al forte.

Dislivello: 500 m circa. Media difficoltà.
Bambini: +8 anni. Attenzione al dirupo!
Tempo previsto per la salita: ore 1,5 circa, ore 1,00 per la discesa.

Testo: Alessio Adda e Kristina Gaifullina
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna



**da quassù,
lo sguardo
si perde...**

«... Un baccano infernale ci strappa dal sonno. Wolf accende la luce. Il pavimento è tutto cosparso di schegge di vetro. Abbiamo dimenticato di chiudere i vetri delle finestre dietro gli sportelli d'acciaio. Il mio compagno toglie con grande circospezione alcune schegge dalla coperta del suo letto e le lascia cadere a terra. Se non sbaglio, sparano – dico a mezza voce. Certo che sparano. Credi forse che tirino dei piselli? Ci mettiamo entrambi a sedere sul letto. Un tuono: per alcuni secondi percepiamo il caratteristico mugolio del proiettile, quindi lo scoppio. Le pareti tremano. Poi, di nuovo silenzio. Un silenzio paradossale. Il cuore soltanto batte violentemente. Scivolo sotto le coperte, mi turo le orecchie con le mani, poi mi rimetto in ascolto. Il silenzio continua e il cuore sembra voglia scoppiare. Guardo Wolf. Egli è più anziano di me, più uomo, ma anche il suo viso è contratto: pure dura fatica a padroneggiarsi. Un nuovo mugolio, un nuovo scoppio...»

‘Le pareti tremano...’ Fritz Weber racconta

Fritz Weber

nacque a Vienna il 4 giugno 1895.

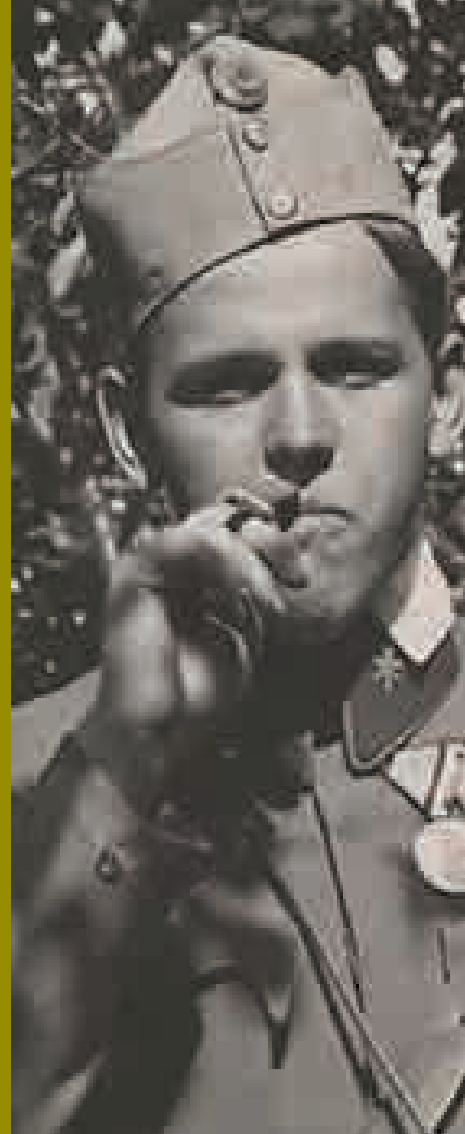
Nel maggio 1915 fu arruolato come alfiere nel VI battaglione d'artiglieria, in servizio al forte Busa Verle.

Testimone del pesante bombardamento subito dal forte e delle fasi drammatiche che lo portarono vicino alla resa, per il coraggio dimostrato fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare.

Dopo la guerra tornò a Vienna col grado di capitano. Il suo libro autobiografico *Das Ende einer Armees* (La fine di un esercito), scritto nel 1933, fu il suo più grande successo editoriale, molto apprezzato in quanto emozionante opera di denuncia degli orrori della guerra. È scomparso nel 1972.

Tratto da: Fritz Weber, *La fine di un esercito - Tappe della disfatta*, Ed. Mursia

Testo: Miriam Carpentari e Debora Valle
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna





Forte Busa Verle **“ogni tre minuti un colpo”**

↳ Sorge sull'altura che domina Passo Vézzena, a 1554 m di quota. In combinazione con il Forte Lusérn aveva il compito di controllare la testata superiore della Val d'Assa.

Disponeva di quattro obici in cupola corazzata, quattro cannoni da 6 cm e 15 postazioni di mitragliatrice.

Noto per aver ospitato durante il conflitto lo scrittore austriaco Fritz Weber e il regista altoatesino Luis Trenker, nell'estate 1915 fu oggetto di ripetuti e inutili assalti italiani.

L'intenso bombardamento dei grossi calibri italiani lo spinse vicino alla resa. ┘

Testo: Kristina Gaifullina
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

La notte tra il 24 e il 25 agosto 1915 gli italiani tentarono di sfondare lo sbarramento di Passo Vézzena attaccando frontalmente il dosso trincerato del Basson.

Era una posizione imprendibile, difesa da molte postazioni di mitragliatrice. Ciò nonostante, al comando del Col. Mario Rivieri il 115° battaglione della Brigata Treviso, supportato dagli alpini del battaglione Val Brenta, si lanciò all'attacco, riuscendo a conquistare qualche tratto di trincea.

Ma il contrattacco, guidato dal Col. Otto Ellison von Nidlef, permise agli austriaci di riprendere le posizioni perdute e a far prigionieri un numero considerevole di fanti italiani.

L'azione dunque fallì, per errori tattici e perché i forti Lusérn e Busa Verle, sebbene danneggiati dai bombardamenti subiti, contribuirono a contrastare l'attacco.

Gli italiani contarono 43 ufficiali caduti e 1048 perdite tra morti, dispersi e feriti. Un grande cippo, poco oltre il passo Vezzena, ricorda la sanguinosa e inutile battaglia.

Testo: Filippo Dallatorre e Filippo Sella
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

24 - 25 agosto 1915 La battaglia del Basson



Passo Vézzena – cippo commemorativo della battaglia



Forte Lusérn e gli avamposti Oberwiesen e Viaz

Costruito tra il 1908 ed il 1912, Forte Lusérn sorge sulla sommità di Cima Campo, a 1549 m di quota.

In combinazione con Forte Busa Verle aveva il compito di controllare il valico di Passo Vézzena. L'armamento era costituito da quattro obici in cupola corazzata, due cannoni da 8 cm e 19 postazioni di mitragliatrice.

Disponeva inoltre degli avamposti Oberwiesen e Viaz, postazioni avanzate raggiungibili attraverso una galleria e un camminamento tracciato nel bosco.

I primi giorni di guerra subì un pesante bombardamento che lo costrinse a sventolare la bandiera bianca della resa, evitata per un soffio.

COME ARRIVARCI

Dalla piazza di Luserna: seguire le indicazioni del percorso tematico Dalle storie alla storia.

Dislivello: 200 m circa. Medio/facile.

Bambini: +6 anni.

Tempo previsto per la salita: ore 0,50 circa.

Rientro via Rifugio Malga Campo.

Alternativa: dal ristorante Malga Millegrobbe per ex strada militare

Testo: Elena Perpruner e Lisa Pizzini
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

┌ Tra il 24 e il 28 maggio 1915 Forte Lusérn subì un pesantissimo bombardamento. Stremati dalle notti insonni, in mezzo al fumo, alla polvere, alle macerie e alle detonazioni, soldati e artiglieri vivevano nel terrore.

Si temeva che da un momento all'altro esplodessero i depositi delle munizioni e del carburante. In questa situazione, ritenendo impossibile la sopravvivenza, il 28 maggio il comandante Emanuel Nebesar fece issare sul forte la bandiera bianca della resa.

Accortisi di quanto stava succedendo, per impedire l'avvicinarsi delle truppe italiane, i vicini forti di Busa Verle e Belvedere Gschwent indirizzarono sul Lusérn il fuoco delle loro artiglierie.

Inviarono inoltre una pattuglia con l'ordine di strappare la bandiera del disonore e di arrestare il comandante con l'accusa di tradimento. Nebesar fu deferito alla Corte Marziale. Fu sottoposto a vari processi, fino alla fine della guerra. ┘

28 maggio 1915 Sul Lusérn bandiera bianca!





Forte Belvedere Gschwent la sentinella della Val d'Astico

Situato sull'omonimo dosso roccioso, a 1177 m di quota, il forte Belvedere Gschwent domina l'alta valle dell'Astico.

Si fregiava del motto "per Trento basto io", a significare che da solo sarebbe riuscito ad evitare la conquista di Trento. L'armamento era costituito da tre obici da 10 cm in cupola corazzata, un cannone da 60 mm e 22 postazioni di mitragliatrice.

La copertura di cemento ha uno spessore di m 2,10 m mentre la casamatta, disposta su tre piani, si sviluppa per circa 50 m in lunghezza e circa 10 m in larghezza.

Quattro fortini avanzati muniti di riflettori, collegati al forte mediante tunnel sotterranei, permettevano il controllo dell'intera area circostante.

COME ARRIVARCI

Da Lavarone Cappella:
seguire le indicazioni stradali fino all'imbocco della strada pedonale (parcheggio per auto e pullman) che in breve (circa 700 m) porta al forte.
Facile, alla portata di tutti.

Testo: Gabriele Bertoldi e Loris Pellizzari
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: Marisa Montibeller



Forte Belvedere Gschwend |

**“per Trento
basta io!”**

Forte Belvedere Gschwent si salvò dalla furia demolitiva dei recuperanti per volontà del re Vittorio Emanuele III che, dopo averlo visitato nel 1935, volle rimanesse integro quale ricordo e monito per le generazioni future.

Oggi Forte Belvedere Gschwent è il museo delle fortezze degli Altipiani, splendido esempio di ingegneria militare. È dotato di vari allestimenti multimediali tra i quali un plastico animato che ne illustra la struttura, l'armamento e l'organizzazione operativa.

Nella casamatta sono visitabili la centrale elettrica, la cucina, l'infermeria, la stazione del telegrafo ottico, gli alloggi per la truppa... mentre nel blocco delle batterie gli «obici dei suoni» raccontano la dura vita degli artiglieri dentro le cupole corazzate.

La visita Forte Belvedere Gschwent il Forte delle emozioni



Testo: Christian Carbonari e Loris Pellizzari
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: Studio Azzurro - Milano



La stazione di collegamento ottico di monte Rust

Nelle comunicazioni militari d'uso comune erano il telefono e il telegrafo. Per ovviare al problema dell'interruzione delle linee a causa dei bombardamenti, fu predisposto anche un sistema alternativo di comunicazioni basato su segnali luminosi.

Per questa ragione su monte Rust, a 1220 m di quota, a circa metà della linea fortificata, fu allestita una Stazione di collegamento ottico. La sua funzione era quella di raccogliere i messaggi inviati dai vari forti e osservatori e di trasmetterli ai comandi arretrati e al vicino comando tattico di Virti.

Appositi fori ricavati nelle pareti ospitavano proiettori e cannocchiali che permettevano l'invio e la ricezione dei segnali.

COME ARRIVARCI

Dalla piazza di Lavarone Chiesa: seguire, poco oltre l'Hotel Monte Rust, la stradina sterrata che inoltrandosi in un bel bosco misto (faggi, carpini, abeti) in circa mezz'ora di cammino porta fin sulla sommità dell'altura.

Dislivello: 150 m circa.
Facile. Bambini: +6 anni.

Testo: Alessia Mambelli e Caterina Fede
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: Classi IV A e B Istituto Pavoniano Artigianelli - Trento

Nei pressi del piccolo abitato di Virti, in una profonda forra naturale invisibile alla ricognizione aerea, si trovava il cosiddetto «Comando tattico di settore».

Era costituito da un edificio coperto, una serie di ricoveri in caverna e da una centrale telefonica che lo teneva costantemente in contatto con i vari settori del fronte.

La sua funzione era il coordinamento delle operazioni militari in atto sugli Altipiani. Si vuole che nel maggio 1916, in prossimità della Strafexpedition, vi avesse trovato alloggio il principe ereditario Carlo d'Asburgo.

COME ARRIVARCI

Da Carbonare: lasciate la macchina (parcheggio accanto la chiesa) seguire la segnaletica direzionale che accompagna il percorso turistico n. 33.

Dislivello: 100 m circa.
Medio/facile. Bambini: +8 anni.
Tempo previsto a/r: ore 2,30.

Percorso breve:
da località Virti, passando sotto il portico.

Testo: Anna Carbonari e Irene Veronese
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: Classi IV A e B Istituto Pavoniano Artigianelli - Trento

Il comando tattico di settore a Virti





Forte Cherle il «Werk Sebastiano»

Fu costruito tra il 1910 e il 1913 sull'omonima altura, a 1445 m di quota. Per non confonderlo con il forte Busa Verle gli austriaci lo chiamarono Werk Sebastiano, prendendo il nome dal villaggio situato sul lato opposto della valle.

Disponeva di quattro obici da 10 cm in cupola corazzata, due obici da 10 cm in casamatta e 18 postazioni di mitragliatrice. Assieme al forte Belvedere Gschwent controllava il tratto superiore della Val d'Astico e sbarrava l'accesso dall'altopiano dei Fiorentini.

Subì pesanti bombardamenti ma non fu oggetto di attacchi diretti. Nel 1936 la copertura fu ridotta dai recuperanti a un ammasso di rovine. Sono visitabili alcuni passaggi interni. Sulla copertura un suggestivo punto panoramico permette un'ampia veduta sugli altipiani di Lavarone e Luserna, fino e oltre Cima Vézzena.

COME ARRIVARCI

Dal passo del Sommo: in macchina raggiungere l'albergo Cherle (circa 8 km) seguendo la SP dei Fiorentini. Dall'albergo seguire le indicazioni. Il forte si raggiunge con una passeggiata di circa 500 m, facile, adatta a tutti. Nei pressi sono visitabili l'ex Cimitero, la Scala dell'Imperatore e i resti dell'ospedale militare di Val Fredda.

Testo: Simone Incani e Pio Minichino
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

La Scala dell'Imperatore

Nei pressi di Forte Cherle, di lato alla strada provinciale dei Fiorentini (SP N. 142), quella che viene chiamata la Scala dell'Imperatore è una lunga serie di ampi e talvolta stretti gradini (183) che salgono il ripido pendio in cima al quale si trovano ai resti murari di quello che fu l'ospedale militare di Val Fredda.

Si vuole sia stata chiamata «dell'imperatore» in omaggio all'imperatore Carlo d'Asburgo, giunto in visita al fronte degli Altipiani nella primavera del 1917.

È nota anche come Scala dei morti, appellativo derivato dal fatto che avrebbe permesso il trasporto dei soldati deceduti nell'ospedale al sottostante cimitero del forte.



Testo: Anna Carbonari e Irene Veronese
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

Foto: Classi IV A e B Istituto Pavoniano Artigianelli - Trento



Forte Sommo alto «Zwischenwerk Sommo»

Denominato «Zwischenwerk Sommo», Forte Sommo alto fu costruito sull'omonima altura, a 1613 m di quota, tra il 1911 e il 1914.

Disposto su tre piani, era munito di due obici da 10 cm in cupola corazzata e di una torre osservatorio.

La difesa ravvicinata era invece affidata a 18 postazioni di mitragliatrice. Progettato come caserma fortificata, in corso d'opera fu trasformato in un vero e proprio forte.

Privo di fossato ma protetto da un terrapieno, controllava il sottostante solco della val Orsara e, in accordo con il vicino Forte Dosso delle Somme, il valico di Passo Coe. Era munito da quattro postazioni blindate avanzate, collegate al corpo centrale tramite due lunghi tunnel sotterranei, tuttora percorribili.

COME ARRIVARCI

Dal Passo del Sommo: seguire l'ex strada militare (segnaletica) che porta al rifugio Stella d'Italia. Il forte si trova sull'altura soprastante il rifugio. Lunghezza: 4,4 km.

Dislivello: 320 m. Medio/facile.
Tempo: ore 3,30 a/r. Bambini +6 anni.

Percorsi brevi: in seggiovia da Francolini al rifugio. A piedi dal crocicchio dei Camini (Passo Coe)

Testo: Teodora Badea e Matteo Targher
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

La linea fortificata degli Altipiani disponeva di un'articolata rete di strade, principali e secondarie.

La distanza dai fondovalle e la lentezza dei trasporti suggerirono però l'allestimento di un poderoso sistema di teleferiche - pesanti e leggere, a seconda della portata - che nel giro di breve tempo permettesse di trasferire sulla linea del fronte grandi quantità di materiali, in particolare viveri e munizioni.

Attraverso la valle del Rio Cavallo una teleferica pesante collegava la stazione ferroviaria di Calliano a Folgaria; un'altra teleferica, attraverso la valle del Centa, collegava la stazione di Mattarello a Carbonare, mentre una terza teleferica collegava la stazione di Caldonazzo, in Val Sugana, a Monterovere, località posta tra Lavarone e Luserna.

Le teleferiche militari le vie dell'aria



La stazione di arrivo della teleferica Calliano - Folgaria

Testo: Guido Baldessari e Davide Port
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna



Forte Dosso delle Somme Il «Werk Serrada»

Costruito tra il 1911 e il 1914 a 1670 m di quota, Forte Dosso delle Somme (Werk Serrada per gli Austriaci), si affaccia sulla profonda valle di Terragnolo.

Controllava l'accesso dal passo della Borcola, attraverso il quale gli italiani avrebbero potuto raggiungere la città di Rovereto.

Armato con quattro obici da 10 cm in cupola corazzata girevole, due cannoncini da 6 cm e da 22 postazioni di mitragliatrice, dei sette forti degli Altipiani era il più moderno e imponente.

Oggetto di intensi bombardamenti, uscì dal conflitto danneggiato ma non distrutto. Nel 1936 la copertura fu demolita per il recupero delle putrelle di acciaio che conteneva.

COME ARRIVARCI

Da Serrada: dalla piazza seguire i segnavia del sentiero che in breve si immette sulla ex strada militare che sale al forte.

Dislivello: 500 m circa. Medio/impegnativo.
Bambini: +8 anni.
Tempo previsto per la salita: ore 1,30 circa.

Percorsi brevi: in seggiovia da Serrada al Rifugio Baita Tonda, poi a piedi. Da Fondo piccolo (parcheggio) in circa 40 min.

Testo: Matteo Cappelletti e Lucio Consentino
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

Poco a monte di Slaghenaufi, sull'altopiano di Lavarone, durante il conflitto fu allestito un grande ospedale militare gestito dall'Ordine dei Cavalieri di Malta, antico ordine cavalleresco la cui antica funzione era quella di assistere i pellegrini in viaggio verso la Terra Santa.

Sugli Altipiani ospedali maltesi furono predisposti anche a Folgaria, a Carbonare e a Monterovere, sulla strada per Luserna.

Dell'ospedale di Slaghenaufi sono oggi visibili, tra la vegetazione, i terrazzi che ospitavano le baracche dei vari reparti. Nei pressi si trova l'omonimo cimitero militare.

Gli ospedali militari maltesi a Folgaria, Carbonare, Slaghenaufi, Monterovere...



L'ospedale maltese di Slaghenaufi

Testo: Alessia Mambelli e Caterina Fede
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: archivio Ciam Gallas Winkelbauer



Cimiteri militari Folgaria, Slaghenaufi, Costalta

Cimitero di Slaghenaufi

Durante il conflitto i caduti furono sepolti in piccoli cimiteri ubicati nei pressi dei campi di battaglia.

Cimiteri militari furono inoltre allestiti a Folgaria (a ridosso di quello civile), a Lavarone (nei pressi dell'ospedale maltese di Slaghenaufi) e a Luserna, nell'area di Costalta.

Tra il 1921 e il 1932 le salme dei cimiteri minori furono traslate nei più grandi cimiteri di Folgaria (2.505 caduti) e di Slaghenaufi (748 caduti).

Il cimitero di Costalta ospitò qualche centinaio di caduti, anche italiani, la maggior parte dei quali nel 1921 fu trasferita al grande Ossario di Asiago (54.286 caduti).

Tra il 1936 e il 1938 un Ossario monumentale (20.279 caduti) fu costruito anche a Rovereto, a monte della città.

Testo: Guido Baldessari e Davide Port
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna
Foto: Classi IV A e B Istituto Pavoniano Artigianelli - Trento

Tormentata terra di confine, gli Altipiani mostrano i segni di millenni di storia, dagli antichi insediamenti preistorici alla colonizzazione tedesco-cimbra, dalla Magnifica Comunità di Folgaria agli albori del turismo, alla Grande Guerra, alla Resistenza, alla Guerra Fredda...

LUSÉRN, ISOLA TEDESCO-CIMBRA

Luserna /Lusérn è un'isola linguistica, erede della presenza tedesco-cimbra che a partire dall'XI secolo interessò gli Altipiani e le aree contermini. Il Centro Documentazione, l'Istituto Cimbri e l'Haus von Prökk raccontano la storia, la cultura e le tradizioni dell'antica comunità germanofona, incredibilmente sopravvissuta all'erosione del tempo.
Tel. 0464 789638 - www.lusern.it

FORTE BELVEDERE GSCHWENT

Superbo testimone della «guerra dei forti», Forte Belvedere Gschwent, a Lavarone, si propone come il Museo delle Fortezze degli Altipiani. Il grande complesso, munito di allestimenti multimediali, racconta le fasi più drammatiche del conflitto combattuto sul fronte italiano, tra Trentino e Veneto.
Tel. 349 5025998 - www.fortebelvedere.org

Testo: Caterina Fede e Alessia Mambelli
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna

Folgaria, Lavarone, Luserna / Lusérn un museo a cielo aperto



The image shows three large, green, conical missiles mounted on launchers. They are arranged in a row, with the largest one in the foreground on the left and two smaller ones behind it. The background shows a clear blue sky and a hilly landscape with some buildings and trees. The text is overlaid on the top right of the image.

Folgaria, Lavarone, Luserna / Lusérn un museo a cielo aperto

Base Tuono - Folgaria

IL MUSEO DEL MIELE

Il magico mondo delle api e l'affascinante arte dell'apicoltura. Gli strumenti antichi e moderni che permettono la lavorazione del miele e della cera. Questo e molto altro racconta ed espone il Museo del miele, a Lavarone Gionghi.
Tel. 0464 783315 - www.museodelmiele.com

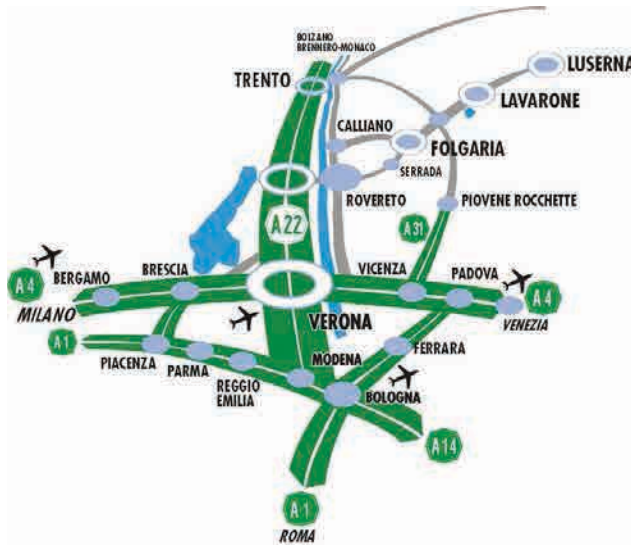
IL SACRARIO DI MALGA ZONTA.

A Passo Coe (Folgaria), malga Zonta è un luogo che è simbolo e testimonianza della Resistenza attiva tra Trentino e Veneto. Un luogo che ricorda il sacrificio di Bruno Viola (il Marinaio) e dei suoi sfortunati compagni, fucilati dai nazisti il 12 agosto 1944.

BASE TUONO

Nei pressi del lago Coe (Folgaria) e del Sacrario di Malga Zonta, Base Tuono con i suoi missili in rampa, il grande hangar, i carri elettronici, i radar e il bunker sotterraneo ricordano e raccontano, testimonianza unica in Europa, la Guerra Fredda e i pericoli dell'olocausto nucleare.
Tel. 348 1943926 - www.basetuono.it

Testo: Guido Baldessari e Davide Port
IC Altipiani di Folgaria, Lavarone, Luserna



IN AUTOMOBILE

Uscita casello autostradale di Rovereto nord o di Trento sud dell'A22, quindi SS12 del Brennero o SS349 della Fricca. Uscita casello autostradale di Piovene Rocchette dell' A31 della Valdstico e SS350 qualora si provenga da Vicenza - Padova.

IN PULLMAN

Le stazioni ferroviarie di Rovereto e Trento sono collegate a Folgaria, Lavarone e Luserna mediante un servizio pullman gestito dalla società Trentino Trasporti.

IN TRENO

Stazioni ferroviarie di Rovereto e Trento, quindi servizio pullman o servizio taxi.

IN AEREO

Aeroporto di Verona Villafranca (90 km), quindi treno da Verona a Rovereto.




Istituto Comprensivo
Folgaria - Lavarone - Luserna



ISTITUTO PAVONIANO
ARTIGIANELLI
PER LE ARTI GRAFICHE



Azienda per il Turismo
Folgaria, Lavarone, Luserna
Tel. 0464.724100 / 724144 / 789641
info@folgariavaroneluserna.it
www.folgariavaroneluserna.it